VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

ANNO XXXI

N. 7 - 1° APRILE 1950

Sommario

Articoli

Visioni e impressioni memorande di un trionfo salesiano (Comm. A. POESIO) pag. 70-73

Come ha visto le gloriose giornate romane un ex-allievo (AVV. GIUSEPPE PERLO) pag. 74-78

Rinuncie generose per il novello Beato (S.T.A.) pag. 78

Gli ex-allievi di Don Bosco con il Beato Domenico Savio (Dott. LUIGI CAPUZZO) pag. 79-81

Omaggio dei Parlamentari ex-allievi al IV Successore di D. Bosco pag. 81

Una buona idea di Piera... « sull'esempio di Domenico Savio » (*Gi Mi*) pag. 82

Prossimi Convegni pag. 83

Movimento spontaneo che non si smentisce pag. 83

Illustrazioni

Reliquiario offerto al Santo Padre . . . . . pag. 70

Il S. Padre con il Rev. Don Ricaldone . . . pag. 71

La folla presso S. Pietro durante la benedizione del S. Padre pag. 73

L'imponente udienza Pontificia in S. Pietro pag. 74-75

Il S. Padre in preghiera pag. 76

Il Beato D. Savio nella gloria del Bernini pag. 76

La folla in S. Pietro pag. 77

Il S. Padre passa benedicente fra la folla pag. 77

D. Bosco con D. Savio e Nanuncurà nella nicchia in S. Pietro pag.7 9



Il Signore, quasi in premio di ciò che l'Oratorio aveva fatto per gli infermi (i colpiti dal colera), mandò a D. Bosco un Allievo, che doveva riuscire suo **lustro e sua gloria:** Domenico Savio.

D. LEMOYNE

(Mem. Biogr., Vol. V pag. 122)

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi D. Bosco"

Direzione e Amministrazione:

Via Cottolengo, 32 - TORINO

VISIONI E IMPRESSION
DI UN TRIONF



RELIQUIARIO OFFERTO AL S. PADRE. — Il Reliquiario, eseguito in Roma nel laboratorio dell'Ing. Arnaldo Brandizzi, su disegno proprio, è un'egregia opera d'arte.

Su di una base centinata d'argento, contornata agli angoli da quattro colonnine del medesimo metallo grava un blocchetto di diaspro con il bassorilievo rappresentante il Beato Domenico Savio e San Giovanni Bosco.

Alla sommità del blocchetto sostenuto da quattro mensole con piccole testine di angelo in argento è incassata la reliquia del Beato e subito sopra la sua figura innocente.

E' unanime il riconoscimento che la Beatificazione di Domenico Savio è stata celebrata in una atmosfera di particolarissimo — e scriviamo pure la parola — eccezionalissimo calore di entusiasmo.

La figura di un adolescente che con il crisma di una interiore perfezione formidabilmente eroica ed augusta, si presenta nell'aspetto di una fresca giovinezza in giacchetta e calzoni; il ricordo delle sue umili origini, della sua vita illibata ma attiva, vissuta in un ambiente non dissimile da quello in cui oggi comunemente vivono i giovinetti della sua età; la memoria dei suoi filiali rapporti con Don Bosco e delle meraviglie che Don Bosco scrisse di lui; le tradizioni vive che di lui rimangono nella famiglia Salesiana; la stessa naturale simpatia e tenerezza che attrae il cuore del popolo verso la giovinezza; tutto convergeva ad attirare verso il nuovo Beato una corrente di sentimenti che senza diminuire la venerazione la rendevano più giuliva ed amabile.

Era ben presente a tutti che nella plurisecolare storia delle esaltazioni giuridicamente condotte dalla Chiesa per i servi di Dio, il più giovane dei Confessori è Domenico Savio. Nelle falangi dei martiri sono non pochi i fanciulli; ma nella categoria dei campioni delle ardue e austere virtù, finora il più giovane era Santo Stanislao Kostka di diciotto anni, mentre il Beato Domenico Savio, alla data del suo transito verso il paradiso contava soltanto quattordici anni e undici mesi.

Entusiasmo indicibile.

Tutti questi particolari elementi hanno contribuito a dare un senso di indicibile grandiosità alle acclamazioni e agli applausi che hanno riempito le immense navate della Basilica di S. Pietro nell'istante in cui, terminata la lettura del Breve Pontificio cadeva il

Al Rev.mo Rettor Maggiore ***Don Pietro Ricaldone***
ai Venerati Superiori
e a tutti gli ex-Allievi e le loro famiglie
i più fervidi auguri di SANTA PASQUA

velario che copriva lo sfondo della raggera del Bernini. La figura del nuovo Beato, in un'aurea corona di angeli, elevata fra terra e cielo, appariva come in un lembo di paradiso, aureolata dai torrenti di luce sfolgorante da cento e cento lampadari.

Quale indimenticabile momento di sublime commozione!

Il Presidente Internazionale e la moltitudine di ex-Allievi.

In quel momento ho sentito, come non mai prima, il senso del privilegio e dei doveri connessi alla mia qualifica di Presidente Internazionale della federazione degli ex-allievi salesiani e con tutta la intensità dei sentimenti di fede, di amore e di santo orgoglio, dei quali sono capace, mi sono sforzato di fare giungere a quella trionfante figura, l'omaggio e la preghiera di tutti gli ex-allievi del mondo, mentre dal cuore traboccava il tributo doveroso di riconoscenza a Dio ed alla Santissima Vergine Ausiliatrice per la grazia largitami di poter partecipare alla meravigliosa cerimonia di elevazione agli onori degli altari, di quell'esemplare Giovinetto che a Don Bosco prima e a tutto il mondo salesiano poi fu sempre finora e sempre rimarrà il più caro degli allievi, dei quali ora diventa, con la sanzione della suprema autorità della Chiesa, il vanto più prezioso, l'onore più eccelso e — quel che più conta — il naturale celeste protettori per i secoli futuri.

Oh, quanto in quel momento ho desiderato che della mia commozione, del mio omaggio, della mia preghiera e della mia riconoscenza potessero essere partecipi, non soltanto i settemila ex-allievi d'Italia, di Francia, del Belgio, della Spagna, dell'Argentina, del Brasile, dell'Olanda presenti con me in S. Pietro in gruppi tra la folla, ma tutti quanti gli ex-allievi miei fratelli in ispirito, iscritti o non iscritti alla nostra mondiale Organizzazione.

E già altre due volte (mi sia concessa questa digressione retrospettiva) nella funzione a cui avevo la fortuna di partecipare, mi era sorto in cuore il desiderio che tutti quanti gli ex-allievi avessero potuto con me condividere le profonde impressioni di due altri memorandi momenti che meritano di essere rievocati e segnalati.



Il S. Padre Pio XII — dopo la sacra funzione — riceve i doni dal IV Successore di Don Bosco Rev.mo Don Pietro Ricaldone.

Applauso in San Pietro al Ven. Successore di Don Bosco

Quando la sacra funzione stava per iniziarsi e si era in attesa del corteo che dalla sacrestia doveva muovere verso l'abside della Basilica, improvvisamente dalla navata principale e dalle navate crociere si è levato, breve ma unanime, un sonoro applauso fra lo stupore generale. In S. Pietro gli applausi annunziano e accompagnano soltanto il Papa, e la presenza del Papa era in quel momento da escludere.

La sorpresa ebbe immediatamente una spiegazione da tutti senz'altro compresa. Era comparsa, nello spazio libero verso il Baldacchino della Confessione, la Veneranda, amabile figura di un canuto sorridente Sacer-

dote che tutti subito conobbero. Era il Signor Don Ricaldone, il degnissimo IV Successore di Don Bosco.

Inconsci delle rigorose norme che regolano le manifestazioni nella Basilica, sospinti da un incontenibile slancio di amor filiale, i ventimila alunni degli Istituti ed Oratori Salesiani, e le falangi degli ex-allievi, stipati in ogni reparto dell'immenso tempio, spontaneamente, per uno di quei moti istintivi che per capillarità si comunicano in un attimo fra le masse, avevano voluto salutare con un espressivo battimano il Padre venerato delle Famiglie Salesiane, che tanto fedelmente di Don Bosco perpetua la spirituale paternità, e conserva il patrimonio degli ideali, delle virtù, del benefico lavoro indefesso per la salute delle anime.

Si è compreso da tutti che nel IV suo Successore si era inteso di onorare S. Giovanni Bosco, nell'ora in cui di Don Bosco stava per essere glorificato il Capolavoro del suo sistema educativo.

E' in me sicura la convinzione che a quell'applauso si potevano ritenere spiritualmente associati tutti gli ex-allievi che da me erano rappresentati.

Paterno abbraccio del Sig. D. Ricaldone al Presidente Internazionale.

Accompagnato da un visibile alone di rispetto, Don Ricaldone attraversava l'abside, inchinandosi con compiacenza davanti alla bancata in cui in piedi lo salutavano trentacinque Arcivescovi e Vescovi, molti dei quali salesiani, intervenuti ad imprimere incomparabile decoro alla sacra cerimonia, e prendeva posto nella tribuna d'onore nella quale lo attendevano riverenti i degni e benemeriti suoi collaboratori del Capitolo Superiore, insieme con tutti i reverendissimi titolari delle Ispettorie Salesiane d'Italia e molti dell'estero; la Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatice con le Venerande Madri del suo Consiglio Generalizio, le Ispettrici e un cospicuo stuolo di Direttrici delle Case d'Italia; e, quali rappresentanti degli ex-allievi, il V. Presidente della Federazione Italiana, Avvocato Giuseppe Perlo e il Presidente Internazionale sottoscritto, al quale l'amatissimo Rettor Maggiore si degnava di dare una inattesa prova di commovente benevolenza.

Mentre io mi inchinavo per baciargli la mano Egli mi sollevava affettuosamente e mi stringeva al cuore con un abbraccio teneramente paterno di cui gli astanti tutti rilevavano l'alto significato di una pubblica dimostrazione della predilezione del Ven. Successore di Don Bosco per gli ex-allievi.

Di questo paterno gesto del Rev. Rettor Maggiore in quel luogo e in quella circostanza gli ex-allievi di tutto il mondo, ai quali con gioia mi è caro farlo conoscere, certamente sapranno apprezzare tutto il valore e conservare indelebile ricordo, come titolo di riconoscente filiale amore, come incitamento ad essere sempre più degni di chiamarsi figli di Don Bosco ed imitatori di quel novello Beato che è stato meritevole di tanta glorificazione.

Sua Santità PIO XII venera la Reliquia di Domenico Savio.

Tale glorificazione ha toccato il suo più sublime vertice nel pomeriggio di quel giorno, quando il Sommo Pontefice, felicemente regnante, in tutta la sua maestà, portato in sedia gestatoria, preceduto e scortato da un corteo di incomparabile magnificenza percorrendo tutta la Basilica sostava davanti alla luminosa figura del Beato adolescente, scendeva dal soglio e si raccoglieva in preghiera, assistendo prostrato alla Benedizione Eucaristica che in una divina fusione di anime nell'adorazione di Gesù Cristo, eterna fonte della santità, chiudeva la indimenticabile celebrazione.

Il Santo Padre benedice la folla dalla Loggia.

In quel suo passaggio nella Basilica il Papa è stato continuamente acclamato ed applaudito dai cinquantamila fedeli, i quali due ore prima di quella stabilita per la sua comparsa, avevano gremito il tempio così strabocchevolmente da rendere indispensabile, ad evitare evidenti pericoli, la interruzione di ogni ulteriore afflusso, anche individuale, e la chiusura dei cancelli davanti ai quali si accalcavano con impeto più di ventimila persone, a cui si dovette promettere che il Papa, dopo la funzione si sarebbe affacciato alla gran loggia centrale della facciata, per impartire ai convenuti l'apostolica benedizione.

Questa venne poi di fatto impartita ad uno sterminato stuolo di popolo, che ingrossando nel frattempo sempre più aveva gremita la piazza immensa, fino ai colonnati ed allo sbocco di Via della Conciliazione..

In S. Pietro l'udienza come per Don Dosco.

Splendido coronamento dei festeggiamenti romani per la Beatificazione di Domenico Savio, che hanno raccolto intorno al Sommo Pontefice folte schiere della Famiglia Salesiana è stata l'udienza che il Sommo Ponte-



Il S. Padre, dalla loggia centrale di S. Pietro, imparte la Benedizione Apostolica, accolta dalla folla, con una indescrivibile manifestazione di entusiasmo.

fice si degnava di accordare alla Famiglia Salesiana, con un atto di benevolenza di cui non sarà mai sufficiente la gratitudine.

Una udienza consimile è stata da Pio XI, di gloriosa memoria, concessa il 3 aprile 1934 dopo la canonizzazione di Don Bosco.

Come allora così ora l'udienza venne tenuta nella Basilica di S. Pietro essendo insufficiente qualsiasi altra aula a contenere trentamila salesiani, alunni ed ex-allievi che all'udienza presero parte.

Ora come allora la gioventù salesiana riempì le immense volte di S. Pietro di canti tradizionali che risuonano nei duemila istituti ed oratori creati dai figli e dalle figlie di Don Bosco nel mondo, ed ora come allora il Papa venne accolto ed acclamato con una dimostrazione di insuperabile amore e di entusiastica devozione, degni delle tradizioni paterne.

Dopo che dall'altare papale, sovrastante la tomba del Principe degli Apostoli, Pio XII, con quella sua divinamente inspirata, mirabile ed avvincente eloquenza aveva tessuto l'elogio del novello Beato, dall'uditorio che Lo aveva ascoltato con un rigoroso silenzio, indice di una suprema tensione di spirito, esplose l'applauso di ammirazione e di riconoscenza che raggiunse un apogeo impressionante.

Date memorande.

Le date del 5 marzo 1950 nella storia salesiana resteranno impresse con caratteri d'oro, accanto a quelle del 1 e 3 aprile 1934.

La Beatificazione di Domenico Savio avrà nel mondo, specialmente per la gioventù un seguito di incalcolabile importanza, e si può con certezza ritenere che anche la Federazione Internazionale degli ex-allievi salesiani lavorerà con fervore per dare ad essa quella fecondità di spirituali benefici che dagli esempi e dalla intercessione del nuovo Beato, la Chiesa tutta e in particolare la Società Salesiana auspicano e sperano.

ARTURO POESIO.
Presidente Internazionale

Come ha visto le gloriose

Se chiudo gli occhi e mi raccolgo un momento a pensare alle grandi giornate romane, rivedo come una fantasmagoria di luci, un movimento travolgente di folle, riodo una voce potente fatta di mille e mille voci che canta, che grida, che osanna.

Oh travolgente entusiasmo di quei giorni!

Oh commoventi istanti vissuti col cuore tremante in petto, con le lacrime agli occhi! Momenti in cui parve ad un tratto di levitare verso l'alto, verso la splendente gloria del Bernini quando, caduto il velo, vi apparve la Soave figura del nostro Beato Domenico Savio, prodigioso fanciullo che, afferrata la mano di Don Bosco, più non la lasciò, e ne fu trasportato in Cielo!

Caro piccolo eroe di santità che ci hai preceduto nella casa del Padre, nel dolce nido Salesiano... ci avrai pur visti, noi tuoi fratelli, inginocchiati davanti a Te; avrai pur visto i nostri volti commossi a Te rivolti in preghiera, in confidente preghiera... Ai tuoi fratelli che non han saputo imitarti, il Signore misericordioso ha voluto concedere le spine della vita, le battaglie della vita perchè un più lungo spazio di penitenza loro permetta di redimersi dal male, di ritrovare il sentiero giusto che porta alla felicità perenne, quel sentiero che a Te come a noi il medesimo Don Bosco ha additato e che qualcuno di noi non ha saputo percorrere fino in fondo, senza deviazioni, senza incertezze.

Ed anche bello sei, di quella bellezza che rende fiere le mamme e fa commossi i papà, perchè è come il riflesso esterno di una interna prodigiosa bontà.

Caro piccolo Beato, ora Ti comprendo, ora che sono padre, ora che il Signore mi ha affi-



L'imponente e indimenticabi

giornate Romane un ex-Allievo

dato la responsabilità di una famiglia; ora Ti comprendo più di quanto potevo comprendere un giorno l'insistenza dei miei maestri a parlarci di Te, delle tue virtù...; ti sento fratello ora in modo più vivo, perchè so quale tesoro sia un figlio, una figlia e ti sento più vicino che mai ora che sei così lontano, così in alto, per la certezza che quella stessa mano che ti ha portato fino alla gloria dei cieli è quella che ha guidato giovinetto anche me e che anche ora non mi lascia e mi trascina verso la luce che illumina, verso un fuoco che riscalda, verso un conforto ineffabile, verso una salvezza certa.

Spontaneità

Mi perdoni il Direttore di « Voci Fraterne », se sono uscito di tema. Ho tentato di dire quello che ho provato il mattino del 5 marzo e non ci sono riuscito. Se crede, tagli pure lo sfogo e venga senz'altro alla Cronaca.

Veramente non è il caso di parlare di cronaca. Sono impressioni varie che tutti gli ex-allievi pellegrini a Roma possono aver provato.

Quanti amici ho incontrato! Da ogni parte d'Italia sono accorsi a Roma gli ex-allievi mossisi — come sempre — non da comandi, poichè la nostra organizzazione è basata sullo stesso spirito di famiglia con cui funziona la Congregazione Salesiana, ma essi sono accorsi a Roma per un impulso del cuore, per un incitamento di amore che li ha spinti ad assistere alla glorificazione di un fratello.

Dall'Olanda a Roma in bici

Da ogni parte d'Italia ho detto, ma non basta, sono accorsi anche dall'estero.



Udienza Pontificia in S. Pietro.









E questa ve la racconto subito. Un nostro compagno se l'è fatta in bicicletta dall'Olanda fino a Roma, che è un bel raids!

E poi dicono che quello è un paese freddo! Sarà, ma quando spira l'aura Salesiana anche un Esquimese ti diventa bollentte come un meridionale!

Bravo, caro compagno Olandese, che parli una lingua tanto strana! Noi però ti comprendiamo ugualmente, e sappiamo benissimo che il tuo nordico cuore ha lo stesso ritmo Salesiano del nostro... e ciò è quello che importa.

Incontri piacevoli

Quanti ex-allievi si sono trovati a Roma? Il Presidente Internazionale era in faccende per conoscere almeno il numero approssimato.

Già nel viaggio di andata, nello scompartimento ferroviario c'era un signore che mi guardava, mi guardava; (io ero nel mio angolo col mio bravo distintivo, e quello non lo mollo neanche se mi ammazzano); a un certo punto, vedo che quel signore si toglie qualche cosa dal taschino del panciotto e se lo mette all'occhiello. Toh! E' il mio distintivo, il nostro distintivo! Un sorriso! Un sorriso... ma sì! Mi presento... tal dei tali ecc... Il ghiaccio è rotto... a Roma siamo più che fratelli!

All'arrivo, una visita al Sacro Cuore tanto per ricevervi le prove della squisita cortesia dei Superiori di là e dell'impareggiabile Presidente di tutti i Presidenti, il Comm. Poesio, e poi i primi incontri... Ma guarda chi si vede! Anche tu qui? Anche lei è venuto? ecc. ecc...

Sull'« M. B. » (autobus per S. Pietro) altri incontri. Sul piazzale di S. Pietro idem. Nella Basilica la stessa cosa... Ma quanti, quanti eravamo!

Su di un tram tutta una comitiva di amici col Prof. Fazio, Presidente regionale della Liguria. Sequestro personale, resto con loro a cena.

Ne ho appreso delle belle, delle veramente carine.

Sentite questa. Una pensione, occupata tutta da ex-allievi e loro famiglie, è stata trasformata addirittura in una casa Salesiana.

Anche l'albergo diventa Salesiano

Il sacerdote che capitanava la comitiva, prima dei pasti faceva dire la preghiera... Poi, prima di andare a letto, la sera dopo cena, il più sfacciato si alzava e dava... la buona notte!

---

1. - *Il S. Padre prostrato in preghiera davanti alla Reliquia e alla luminosa figura del Beato adolescente, nella gloria del Bernini.*
2. - *Il Beato Domenico Savio nella Gloria del Bernini.*
3. - *L'imponente aspetto della Basilica Vaticana, durante il sacro rito svoltosi nella mattinata.*
4. - *Il S. Padre passa benedicente in mezzo alla folla che Lo acclama in un entusiasmo delirante.*

La sera successiva, una serie di discorsi... una specie di convegno... insomma è andata a finire che prima di ritornare ognuno alle proprie case, hanno lasciato al proprietario della pensione un bel quadro del Beato Domenico Savio, debitamente firmato da tutti: quadro che ora fa una bellissima figura sopra una parete di quella sala da pranzo! Ma che bei tipi quegli ex-allievi!

Tre giorni di paradiso sano stati quelli, anche se nell'infruttuoso tentativo di entrare in S. Pietro il pomeriggio della domenica ci siamo ammaccati le costole, anche se nel ricevimento del lunedì, sempre nella stessa Basilica, siamo stati in piedi dalle 10 alle 13 (ed io avevo, per la circostanza messo le scarpe nuove!). Ma abbiamo visto il Papa proprio a pochi passi. Ed abbiamo cantato a perdifiato i nostri inni... E che voci! A proposito, non sapevo che l'amico Della Valle avesse una così bella voce da tenore, che il Prof. Fazio fosse quasi baritono: poi c'erano i soprani rappresentati da un bel gruppo di Figlie di Maria Ausiliatrice; il sottoscritto faceva il... basso, anche per via di un abbassamento di voce che dava l'impressione di un cancello che giri su cardini arrugginiti.

Niente paura! Abbiamo avuto uno sguardo del Santo Padre ed una benedizione proprio al nostro indirizzo.

Viva il Papa! Viva il Papa! Passava alto su tutti, visibilmente commosso, sorridente, acclamato, tra uno sventolio di fazzoletti, di cartelli.

Quelle giornate sono passate come un lampo, purtroppo.

Il ritorno

Nel treno, al ritorno, si discorreva di Ingrid Bergman e C. e mi assillava una sottile malinconia, e provavo un senso di pesantezza come quando dopo una gita in montagna, all'aria pura, si ridiscende nell'afa della città opprimente, soffocante.

Ed ora sono di nuovo qui, tra le mie occupazioni e... preoccupazioni, ammusonito. Ma se chiudo gli occhi e mi concentro un po', rivedo nella sua gloria il nostro Beato e m'immagino che il suo spirito mi sia vicino, tanto vicino da potermi sfogare col piccolo grande fratello in Don Bosco e dirgli: « Aiutami con la tua ispirazione, saggio fanciullo, aiuta questo vecchio compagno randagio sulla terra in affannosa ricerca del modo di imitare anche in minima parte le tue virtù; giovane saggio, ispira un vecchio ignorante e insegnagli un po' di semplicità, di umiltà, infondi un po' della tua energica volontà nell'anima incerta.

Veglia sugli ex-allievi, perchè possano conservarsi o ridiventare degni di te; perchè come te si tengano stretti o si riafferrino alla mano di Don Bosco che li guidi dove tu sei, Beato, grande fratello! ».

Avv. GIUSEPPE PERLO
Vice-Presidente Nazionale e Presidente della Regione Piemontese.

Rinuncie generose per il novello Beato

Togliamo da una lettera che scrive un ex allievo ad un suo compagno dal quale ebbe il favore di un biglietto speciale di ingresso a San Pietro.

... Ti ringrazio del biglietto per una tribuna distinta. Io però ho pensato di fare, a tuo esempio il sacrificio cedendolo ad un'anima che aveva immenso bisogno del giovane Beato per la sua vita spirituale. Rimasi tra la folla dei giovani e dei Salesiani, lieto proprio come un antico birichino dell'Oratorio sentendomi ancora il felice figliuolo di San Giovanni Bosco e cantare con tutto il cuore « Don Bosco ritorna! ».

Per le anime è bello fare dei sacrifici grossi. In quelle ore solenni ho potuto dire a Savio Domenico: « Ecco presenta a Don Bosco in Paradiso due fratelli, suoi ex-allievi: quello di carità e di rinunzia ben grande da cui ebbi il biglietto e il mio piccolissimo in confronto al suo, ma anch'esso offerto per il bene di una anima. Perchè vorrei che dal Paradiso mandasse su di noi e su tutti gli ex-allievi grazie particolari in questa festa che è una magnificenza della grande famiglia di Don Bosco!

Spero davvero che il caro Beato si sia inteso con San Giovanni Bosco e Gesù, per l'intercessione di Maria Ausiliatrice, ci riserverà particolari sorprese.

S. T. A.

TRIDUI PASQUALI

L'iniziativa dei *Tridui Pasquali* che da anni si effettuano in molte Unioni, va ogni anno più estendendosi.

In alcuni posti, come per esempio a Borgomanero (fissato quest'anno per i giorni 6-7-8 aprile, Predicatore Prof. Don Camilleri) l'invito viene esteso a tutti gli uomini della Città, diventando gli ex-allievi i promotori ed organizzatori zelanti dell'iniziativa.

Quest'anno che è Anno Santo, anno del gran ritorno, le Unioni procurino di intensificare questa attività offrendo un facile ponte di ritorno a tanti fratelli abbandonati.

Concorso a premio fra gli Allievi dell'ultimo corso

Volete guadagnare *duemila* lire?

Svolgete il tema seguente e mandatelo alla Federazione:

Artigiani: Quando sarò ex-allievo che cosa farò?

Studenti: Che cosa penso degli ex-allievi?

MESE MARIANO

Si ricorda che il mese di Maria Ausiliatrice comincia il 23 aprile.

« *Abbiate una grande, sincera e costante divozione a Maria Santissima. Se voi sapeste quanto valga questa divozione, non la cambiereste con tutto l'oro del mondo* ».

S. GIOVANNI BOSCO.

Gli ex-Allievi di Don Bosco col Beato Domenico Savio

Era naturale che il Beato quindicenne attraesse alla sua glorificazione larghe schiere di giovani allievi e di Educatori Salesiani.

In pochi simili casi è stata tanto trepida l'attesa e così viva la partecipazione al grande evento. Sulla scia di Don Bosco è giocoforza subire questo impulso alla grandezza, grandezza nell'esercizio generoso della virtù e corrispondente grandezza nella esaltazione della eroicità della vita, impulso a cui bisogna riconoscere la caratteristica profonda della cattolicità.

Con Don Bosco o si è grandi o non si è. Le mezze misure non sono ammesse.

Domenico Savio l'aveva già fatto il suo ingresso a San Pietro

Sembrerebbe di poter dire che Domenico Savio già l'aveva fatto il suo ingresso in S. Pietro. Ognuno, infatti, lo riconosce al fianco del suo Maestro, su nell'alta nicchia, quasi a rappresentare i figli della vecchia civiltà uniti, nella medesima scuola, a quelli dei popoli di civiltà meno avanzata. Si trattava ora, col permesso, anzi, col comando dovuto, di mutare alquanto di posto e di andarsi a sistemare, solo, nella stupenda « gloria » del Bernini, lassù, sopra la Cattedra, al centro dell'abside.

E Don Bosco fa la figura di essere rimasto in atteggiamento come della più attenta e soddisfatta ammirazione.

Ma se dal punto di considerazione più comune i più vicini a Domenico Savio sono i giovani, i quali perciò hanno fatto al Beato la corona più gioiosamente bella e viva, secondo, invece, la cronologia lo sono proprio i più anziani, coloro che, nella Famiglia Salesiana, si ricollegano più direttamente a Lui.

Ormai, purtroppo, il ricongiungimento diretto è da tempo interrotto, quello che era costituito, tanto per citare i nomi più celebri, da un Don Michele Rua, da un Card. Giovanni Cagliero, da un Don Francesco Cerruti.

Essi ben avrebbero potuto parlarcene a dovere; ma altri ci sono i quali, per la immediata relazione avuta con Don Bosco, hanno pure il modo di renderci l'interpretazione più balzante della figura del Savio.

Potentissimo richiamo al sistema educativo di Don Bosco

Per gli ex-allievi Salesiani i lontani tempi delle Opere dei loro Educatori, i tempi eroici del sempre benvisto Oratorio di Valdocco, le origini difficili di ogni istituzione nuova, le vicende più travagliate di alcune Case, le vere risurrezioni di talune di esse (specie dopo gli ultimi eventi bellici), costituiscono i momenti ed i motivi del più gradito ricordo e quasi le



Gruppo marmoreo, nella nicchia sopra la statua di S. Pietro, rappresentante Don Bosco con Domenico Savio e Zeffirino Namuncurà.

fonti perenni, nella memoria, dei non sopiti entusiasmi.

Così questo potentissimo richiamo ai primordi dell'Opera di Don Bosco, quale è stato occasionato dalla glorificazione di Domenico Savio, ha rituffato tutti gli ex-allievi nel dolce mare delle loro più care reminiscenze.

E' davvero un mare, nel quale sono insieme mescolate le lacrime ed i sudori delle fatiche e dei dolori giovanili e le lacrime ed i sudori degli affanni e delle lotte dell'età matura.

E non è forse vero che entro quella sconfinata immensità di affetti si abbraccia, per gli ex-allievi, la quantità di ricordi del lontano e del recente passato, la somma degli entusiasmi attuali e l'onda gradita delle speranze per l'av-

venire, specie per quanto si riferisce alla efficacia determinante della cristiana educazione delle generazioni venienti?

Valutazione dell'avvenimento

Probabilmente nessuno meglio degli ex-allievi ha la visione completa ed è capace di valutare nel suo prezioso valore l'apporto di Don Bosco, dei suoi Figli, delle loro Opere in ordine alla salvezza della umana famiglia con i mezzi offerti dalla Religione Cattolica Apostolica Romana.

Delle due realtà paterne, quella secondo il sangue ha dei motivi acuti ed urgenti non meno di quella secondo lo spirito. Sicchè può affermarsi che la stessa educazione che non trovi la sua corrispondenza ed il suo giusto rilancio nella intelligente ed appassionata collaborazione dei padri di famiglia manca, sia pur per causa esterna, per buona parte al suo scopo, quando pur non va perduta del tutto.

Nella esaltazione di Domenico Savio gli ex-allievi tutto ciò sentivano e comprendevano rinserrandolo nel loro cuore. Dall'ammirazione del giovane eroico essi non potevano non trasferirsi alla considerazione della figura del di Lui padre.

L'umiltà delle origini, la modestia, il nascindimento non bastano a celarne la personalità, che spicca nei momenti più significativi della vita del Beato: nel momento in cui il figlio, in tenera età, sente l'obbligo e cerca il mezzo per essere di sollievo al padre che lavora e fatica, quando egli, in un primo lunedì di Ottobre, lo presenta a Don Bosco (la pagina della biografia sembra porre in rilievo il silenzio del padre, in tutto consenziente ai desideri del figlio), infine allorchè, su invito del figlio morente, egli prende il « Giovane provveduto » e legge le preghiere della buona morte... Come non si spiega un Don Bosco senza Mamma Margherita, così non si comprende completamente Domenico Savio se si prescinda dal padre e dalla madre di Lui.

Questo sentivano gli ex-allievi, mentre San Pietro sembrava contenere a stento, sotto le volte, le espressioni del più incontenibile entusiasmo dei giovani, dei Salesiani e, per la parte loro, delle Allieve e delle figlie di Maria Ausiliatrice.

La glorificazione di Domenico Savio è la glorificazione di Don Bosco e del suo sistema educativo

Almeno per tre volte, in un giorno e mezzo, assieme agli altri mille e mille, gli ex-allievi convennero nel massimo Tempio della Cristianità e la loro presenza non poteva non essere notata.

Costituivano essi infatti, pur confusi nella massa di diverse lingue e di tante età, il nerbo dell'ammassamento.

Moltissimi potevano rammentare, non senza una commossa gratitudine verso il Datore di ogni bene, di essersi qui congiunti in altre occasioni, non meno di questa, solenni e memorande per la Famiglia Salesiana, quelle cioè del 1929 e del 1930, rispettivamente per la Beatificazione e per la Canonizzazione del Santo Fondatore e Maestro.

Era la terza volta, questa, nella quale Don Bosco ed i frutti più belli delle sue fatiche venivano, con tutta la solennità del Rito e con la grandezza e la maestà della Chiesa Docente, riconosciuti ed inseriti nella Chiesa trionfante. Giacchè ognuno ben comprendeva che con l'eroicità delle virtù di Domenico Savio era l'eminente forza del Metodo Educativo Salesiano che veniva ad essere solennemente ed infallibilmente proclamata.

La figura del Giovane assumeva, alla vista di tanti, il valore e la portata di un simbolo e veniva costituendo la corona più bella della mente, del cuore, dell'opera del Maestro. Non più virtù astratte, non più posizioni ascetiche fissate in rigide e fredde formule, ma gradi di perfezione resi vivi, trasformati non pur in atti separati, ma integralmente tradotti in una vita. E così meravigliosamente da comporre una somma di motivi di insegnamento per tanti, per tutti, « sacerdoti e laici, adolescenti, adulti e vecchi ».

Quella Beatificazione coronava, dunque, nella eroicità di una vita giovanile, la eccellenza, diremmo, cattolica in ogni senso del Metodo Preventivo. Sicchè si sarebbe potuto pensare che veramente nella santità il metodo assurge, di necessità, al rango di sistema.

Chi meglio degli ex-allievi, sperimentatori diretti della bontà di una siffatta scuola per dovere di paternità fisica e spirituale, poteva intendere ciò?

Richiamo al gran ritorno alla Casa del Padre

Il filiale candore del Savio e la sua generosa ed intelligente dedizione alle cure del Maestro, frutti immediati di una volontà tesa al conseguimento della perfezione cristiana, dicevano agli ex-allievi dell'urgenza della ripresa di un'opera, per sè e per gli altri, forse da tempo interrotta, forse posta su di un piano secondario di valutazione, forse dimenticata per dar luogo alle successive preoccupazioni di studio, di lavoro, di famiglia. Ecco che il condiscepolo esemplare svolgeva, come sempre durante la Sua vita, il compito di richiamo, di monito, di indirizzo, di aiuto in ordine alla più razionale, alla più cristiana realizzazione della vita.

Le antiche memorie si ridestano, i sopiti entusiasmi balzano incontenibili, il desiderio di perfezione si riaccende così che per nuova traccia si dimostra vera l'espressione della Sapienza, secondo cui « il giovane si manterrà sulla via intrapresa anche quando invecchierà ».

Nell'animo degli ex-allievi la Beatificazione del Savio funzionava come una benefica folgorazione, capace di richiamarli al senso della loro responsabilità, come di portatori di un preziosissimo bagaglio di educazione cristiana nel riprodursi della vita e lungo le non sempre facili vie del mondo.

Ad essi Domenico Savio, come nel sogno a

Don Bosco, poteva ben dire : — Amici, « legatione Dei fungor » : compio una solenne missione da parte di Dio.

Una missione di dolce, ineffabile, ma irresistibile richiamo a tutti affinchè si attui, qualora ci fosse bisogno, il *Grande Ritorno* alla Casa del Padre, cioè al « Giardino Salesiano » ed, attraverso a questo, alla pace con Dio ed alla compartecipazione della Sua Divina Vita.

I tre ritorni a San Pietro apparvero le dimostrazioni inoppugnabili della volontà decisa di attuazione di una più cristiana esistenza, secondo quegli insegnamenti ed in conformità di quell'esempio.

Due anni solenni per la cristianità

Per quanto spetta al Beato Domenico Savio non si mancò di riandare con la memoria ad un'altra data e precisamente a quel 9 luglio 1933, in cui la promulgazione del Decreto sull'eroicità delle virtù, col riconoscimento al Giovane dell'appellativo di Venerabile, ne poneva in vista la reale grandezza.

Adesso, a chi ben considerava le circostanze, la Sua dolce Figura sembrava lanciare un ponte ideale fra due anni solenni per la Cristianità : il Giubileo straordinario della Redenzione e l'Anno Santo attuale. La colomba biblica non posa il suo piede che sul terreno sicuro in cui il sole abbia fatto sparire ogni traccia di fango e riporta all'arca il ramoscello d'olivo.

Quello che ci insegna il nostro Beato

Il Giovane quindicenne, che visse, forse inconscio, in un periodo particolarmente difficile e delicato per la Chiesa e per la Patria, ora compare alla ribalta della storia dell'umanità in un momento nel quale solo i supremi motivi spirituali possono trattenere gli uomini dagli inconsulti tentativi di disgregare la materia e di estinguere la vita in forsennati slanci di reciproca sopraffazione.

Egli ha la sua funzione intermediaria da compiere, se non direttamente, almeno a mezzo di quegli ex-allievi che rivestono le mansioni di maggiore responsabilità nel governo della cosa pubblica e nelle relazioni internazionali.

Egli, che, con coraggio incomparabile, sui prati della Cittadella, fuori di Porta Susa, innalzando il Crocifisso davanti ai due condiscepoli ferocemente decisi al duello rusticano, chiese dall'uno e dall'altro che su di sè stesso fosse dato sfogo all'ira, rimbalzando, per così dire, ora dall'uno all'altro Anno Santo, non manca di tener ben alto quel supremo simbolo di dolore e di redenzione ed invita, con la voce, con le lacrime, con l'abnegazione di se medesimo, alla deposizione degli odi, alla ricomposizione dell'armonia, al superamento dei motivi di discordia in nome di « Gesù Cristo innocente, che morì perdonando ai suoi crocifissori ».

Scena che rammenta quella dell'antico monaco sceso nel circo a chiedere la cessazione dei barbari giuochi : egli l'ottiene, ma a prezzo della effusione del suo sangue.

La nostra risposta

Domenico Savio, ormai eroe di tutti i tempi, insegna in modo particolare agli ex-allievi che non si genera e non si mantiene la pace senza sacrificio, cioè, all'occorrenza, senza lo spargimento di sangue innocente. Come dalla cattedra della Sua umile, ma eroica vita, così, ora, da quella di San Pietro egli diffonde il Suo insegnamento e compie la Sua missione verso tutti, giovani e vecchi, di ogni stirpe e dei vari continenti.

Oggi è Lui che, a perfetta imitazione del Maestro, « praeit ac tuetur ».

Sotto la Sua guida, come un tempo i suoi amici sotto lo stendardo della Compagnia dell'Immacolata, si pongono tutti gli ex-allievi e, proclamandolo il primo di loro, ne seguono con ammirazione, con fiducia e con decisione l'incomparabile esempio, come dell'« optimus miles Christi ».

LUIGI CAPUZZO.
Presidente della Regione del Lazio

Omaggio di Parlamentari Italiani ex-Allievi Salesiani al IV Successore di Don Bosco

In occasione della solenne beatificazione di Domenico Savio, si sono raccolti intorno alla veneranda persona del Rettore Maggiore dei salesiani di Don Bosco illustri parlamentari, ex-allievi di collegi salesiani.

Al ricevimento, svoltosi nella Casa Ispettoriale di Roma, in un clima di aperta cordialità tutta caratteristica dei valorosi figli di Don Bosco, hanno partecipato i sottosegretari Brusasca, Chiaramello e Mattarella, i sen. Restagno, Marconcini, Galletto e Braschi, e on.li Camposarcuno, Concetti, Gasparoli, Mannironi, Micheli, Negrari, Notarianni, Rapelli, Sammartino, Sampietro Umberto, Scalfaro, Scotti Alessandro e Stella.

Per tutti, ha porto devote espressioni di saluto l'on.le Camposarcuno. Ha quindi parlato il Rev.mo Don Pietro Ricaldone quarto successore di Don Bosco, esprimendo la letizia della Congregazione Salesiana di aver dato al Parlamento italiano oltre settanta suoi ex-allievi, ed invocando la benedizione di Don Bosco sulla missione, così grave di responsabilità, dei parlamentari stessi, per il bene della società e del Paese.

Al simpatico ricevimento erano inoltre presenti con S. E. Mons. Rotolo, Vescovo di Altamura, numerosi altri vescovi salesiani di varie parti del mondo, convenuti a Roma per la fausta circostanza e il Presidente Nazionale e Internazionale della Federazione ex-allievi Don Bosco Comm. Poesio.

Hanno fatto gli onori di casa il Rev.mo Don Fanara, Ispettore dei Salesiani del Lazio e Sardegna e il Rev.mo Don De Bonis, Economo Ispettoriale e delegato degli ex-alilevi.

(Da « Il Popolo », 10-3-1950).

UNA BUONA IDEA DI PIERA...

sull'esempio del Beato DOMENICO SAVIO

La perfezione ormai raggiunta da ogni forma di registrazione meccanica e magnetica, particolarmente magnetica, fa sì che tutto ciò che può esserci d'interessante, di curioso e di notevole da sapere, può essere registrato, inciso su dischi o fermato su di un nastro o di un filo metallico, e può essere appreso senza stancarsi gli occhi.

Mi è accaduto di fare questa constatazione, ascoltando la ritrasmissione di una registrazione di un colloquio tra il nostro Segretario Generale della Federazione ex-allievi ed una Figlia di Maria Ausiliatrice, Suor Maddalena, in merito a ciò che ha saputo fare Piera, una sua scolara di sette anni, per indurre il padre a fare il suo dovere di buon cristiano.

Ho detto colloquio, ma avrei dovuto dire « intervista » e una intervista a sorpresa, poichè Suor Maddalena, ignorava a che cosa servisse quello scatolone che il Segretario teneva aperto sul tavolo del suo ufficio, il magnetofano, e che reputò dovesse essere un gramofono.

Vi gettò un'occhiata e forse scoprì ciò che aveva di misterioso, e vide anche, ma senza sorprendersi, le due piccole ruote, che cominciavano a girare, ma non le passò pel capo che su quel filo, quasi invisibile, che si involgeva, venisse magneticamente registrato, a mezzo di impulsi elettrici, tutto ciò che lei diceva.

Che bella cosa sarà ora nei nostri sempre bei Convegni, sentire l'adesione dei nostri amati Superiori non più a mezzo di lettere, ma attraverso la loro parola viva e vibrante. E come sarebbe meraviglioso poter sentire la stessa voce di Don Bosco, se la invenzione fosse giunta prima!

Commovente nella sua semplicità, ciò che dice Suor Maddalena. Più che rispondere a quanto le veniva chiesto, sembra parlare a se stessa, ritornando su impressioni provate e che le hanno riempito l'animo di dolcezza e di letizia il cuore.

* * *

Cara Piera, così piccola e già così giudiziosa! Nella sera che precedeva la sua prima Comunione, improvvisamente si inginocchia davanti al babbo e in una scena da strappare le lacrime dice:

— Papà, perdonami se ti ho dato dei dispiaceri, da ora in poi, sarò più buona; dammi la ta benedizione.

Non pare di risentire la stessa frase detta alla Mamma dal piccolo Savio, nella vigilia della sua prima Comunione?

Certamente la bimba ha conosciuto l'episodio dall'insegnamento della sua Educatrice.

Il papà commosso se la prende e se la stringe al cuore colmandola di baci, assicura del suo perdono e della sua benedizione.

— Che cosa vuoi che ti regali per la tua prima Comunione? — le chiede con affetto.

La bambina che aspettava forse la richiesta, essa che si era preparata al grande atto con tanta divozione, con tanto raccoglimento, con la preoccupazione di non essere del tutto degna di ricevere Gesù nel cuore, risponde:

« Papà, l'unico regalo che io vorrei da te, e dovresti proprio farmelo, è che tu faccia la Comunione con me e con la mamma. E' la sola cosa che desidero ».

Erano parecchi anni, prosegue Suor Maddalena, che il papà di Piera non si era comunicato... Quanti? Chi lo sa? Molti! E la piccola lo aveva capito e l'occasione le è parsa propizia per ricordarglielo. « Non ti chiedo altro, papà, non voglio altro, questo è il più bel regalo che mi puoi fare ».

Il papà è imbarazzato, non sa cosa rispondere, e promettere non vorrebbe, ma Piera insiste, prega, gli occhi del papà cercano rifugio, ma cadono su quelli della buona consorte pure luccicanti, e finisce per cedere. Vuole tanto bene alla sua creatura: è tutto per lei.

Cede e promette.

— Verrò in chiesa con te, sarò in chiesa vicino a te, con te mi comunicherò.

Piera, non sta più in sè dalla gioia e va a letto, felice della promessa del babbo e della mamma, ma soprattutto di quella del babbo.

La bambina si addormenta con un gioioso sorriso sulle labbra. Il dolce pensiero: « Papà farà la Comunione con me » non lascia la sua piccola mente nel sonno e si sveglia per tempissimo.

Ma il papà — lo afferma la sua signora — non potè dormire per tutta la notte: sudava al pensiero di doversi confessare, tanto che dovette cambiarsi per due volte la flanella.

Erano tanti anni che il papà di Piera non si accostava ad un confessionale e a farlo era impacciato. Pensò la bimba a dargli coraggio. Lo volle con sè, non vestito da borghese, ma da capitano, e con la divisa più bella; salutò la mamma dicendo: « Tu verrai più tardi; la comunione è alle otto », e se lo condusse in chiesa, tenendolo sempre per mano. Guidò il papà ad uno dei confessionali più riposti, gli si inginocchiò vicino, appoggiandosi e afferrandosi ad una scarpa — quasi non scappasse — assistendolo con la preghiera innocente durante tutta la Confessione.

Oh la cara piccina! — esclamano gli accoltatori!

Cara veramente, soggiunge Suor Maddalena. Era radiosa. Quando mi raccontò ciò che era accaduto, sprizzava gioia da tutto il suo bel visino: « Quando papà è venuto con me all'altare — dice — e Gesù è sceso nel mio e nel suo cuore, non ho visto più nulla

e mi sembrava che il Cielo si riempisse del suono di tante campane, che tutte le campane del mondo suonassero a festa per il mio papà. E come rideva rideva contento lui! Come me, più di me!

La registrazione è finita, la ruota cessa di girare. Ma resta nell'aria qualche cosa di dolce, di tenero, di commovente.

* * *

Lo zelo degli innocenti per la causa di Gesù è ammirevole!

Quante volte Don Bosco giunse a convertire i genitori per mezzo dei loro figli.

Facciamoci apostoli — noi ex-allievi grandi e piccoli — presso il prossimo soprattutto in questa Pasqua del Gran Ritorno e del Gran Perdono, ricordando l'apostolato del nostro Beato.

Gi. Mi.

Prossimi Convegni

16 Aprile	-	Casa Madre, Catania S. C.
30 »	-	Cavaglià, Amelia.
7 Maggio	-	Faenza, Palermo, Trento, Chiari.
14 »	-	Livorno.
18 »	-	Novara, Verona, Mogliano V.
21 »	-	Maroggia, Savona.
28 »	-	Torino « Martin. Orat. ».

LE PRESIDENZE SONO PREGATE DI COMUNICARE PER TEMPO ALLA FEDERAZIONE LA DATA DEL PROPRIO CONVEGNO.

AVVERTENZE

Ricordino le Presidenze che nel programma dei Convegni i punti essenziali indispensabili da trattarsi sono:

1) La strenna del Ven. Rettor Maggiore (conoscere, amare, difendere il Papa);

2) La Beatificazione di Domenico Savio, considerata come glorificazione del sistema educativo di Don Bosco (Lettera Ven. Rettor Maggiore pubblicata su « Voci Fraterne » del 15 febbraio 1950);

3) Il Messaggio del Ven. Rettor Maggiore del 24 dicembre 1949 (« Voci Fraterne », gennaio 1950).

Si tengano pure presenti le norme organizzative comunicate con « Voci Fraterne » n. 3 del 15 febbraio 1950 e si mandino al più presto a Torino le relazioni. (Si raccomanda siano brevi procurando di tralasciare la parte coreografica e di mettere in risalto invece le iniziative e le attività esplicate. Dei discorsi degli oratori ufficiali si mandi copia a Torino assieme alla relazione del Convegno).

MATERIALE PER I CONVEGNI

Le Presidenze che desiderano distribuire agli ex-allievi, che intervengono al Convegno, immagini-ricordo rappresentanti il S. Padre e recanti la strenna del Ven. Rettor Maggiore, comunichino al più presto alla Federazione il numero occorrente.

* * *

La Federazione è pure in grado di fornire le Unioni di manifesti murali destinati ad abbellire l'istituto nel giorno del Convegno.

Movimento spontaneo che non si smentisce

Il carteggio che la Federazione possiede intestato « Organizzazione feste Beatificazione Domenico Savio » è consolantemente stragonfio.

Copia delle circolari di Presidenti Regionali (tutte le Regioni) Circolari di Presidenti di Unioni, lettere di adesioni, copia di programmi, ecc. è tutto un movimento che dice l'adesione entusiastica e spontanea degli ex-allievi a questo gaio avvenimento salesiano.

La partecipazione alle feste Romane, da parte degli ex-allievi, fu meravigliosa: convennero ex-allievi da tutte le Regioni e persino dall'estero. Le Unioni di Roma e quelle viciniori intervennero al completo. Il numero complessivo si aggira sui settemila.

Mentre ringraziamo le zelanti Presidenze per l'intenso lavoro esplicato per il massimo contributo alle feste Romane, ricordiamo che l'attività in favore di Domenico Savio non è finita, anzi comincia propria ora: si tenga presente quanto suggerito nel numero speciale di Voci Fraterne 15 Marzo: « Iniziative in onore di Domenico Savio ».

Fra le iniziative realizzate segnaliamo:

L'Unione di S. Benigno Canavese che mandò a proprie spese, a Roma per la festa della Beatificazione, un allievo, meritevole per condotta e studio.

Il sorteggio ha favorito l'orfano Enrico Perotti del III. Corso elettromeccanici, il quale ogni mese è apparso sull'album d'onore.

L'Unione di Savona (la quale a Roma era degnamente rappresentata), che il giorno stesso in cui veniva beatificato il Savio, indiva una funzione religiosa invitando tutti i fedeli a parteciparvi.

Ma le feste solenni le celebreranno a suo tempo, dopo aver ben studiato e preparato il programma.

MATERIALE DI PROPAGANDA E PER FESTE IN ONORE DI DOM. SAVIO

Gli organizzatori di feste in onore di Domenico Savio possono trovare buon materiale di propaganda presso la S.E.I. di Torino e presso la Libreria della Dottrina Cristiana, via Cottolengo 32, Torino.

23 Aprile: *Grande festa a Torino in onore del Beato DOMENICO SAVIO*

Direttore Responsabile: D. UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

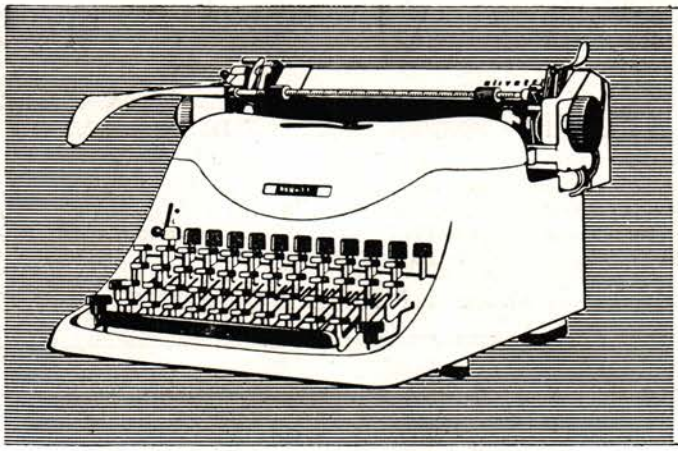
Stab. Grafico Moderno. G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)
Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

g. SARTORIO e f.°
TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA
IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI
Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • Filiale: ROMA Via Ardea, 18 Telef. 74.787
Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

Ing. F. MENTASTI - MILANO
MACCHINARI ed IMPIANTI per:
Saponifici, colorifici, industrie chimiche, dolciarie e dell'alimentazione
Uffici: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770
Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65 b - Tel. 333.83

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona
contro i rischi della
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITA CIVILE E RISCHI VARI



olivetti
Lexicon 80
Il più compiuto strumento della scrittura meccanica

Anno XXXI - N. 8 15 Aprile 1950

VOCI FRATERNE

ORGANO FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

La "Voce di Valsalice,,

Cari amici,

dopo un notevole periodo di silenzio vi giunge la « Voce di Valsalice », per recarvi, nell'imminenza della Pasqua, i migliori auguri. Il proposito di mantenere in vita una sezione speciale di « Voci Fraterne », ha dovuto fare i conti con intuitive difficoltà di natura pratica: è però nostra intenzione di raccogliervi ogni tanto un poco di notiziario relativo alla nostra Unione, in modo che almeno le informazioni principali possano essere conosciute.

D'altra parte quest'anno è pieno di grandi occasioni e di grandi iniziative nel campo del bene in genere, e specialmente nel campo salesiano: pensiamo che molti di voi intendano recarsi a Roma per il Giubileo, se pure non l'hanno già fatto; altri verranno a Torino in occasione delle feste in onore del Beato Savio Domenico (21, 22, 23 aprile)... Tanti e tanto interessanti avvenimenti ci hanno pure indotti a rimandare per quest'anno, il convegno annuale degli ex-allievi, almeno nella sua forma solenne ed ufficiale; Valsalice è però sempre casa vostra, e sarete sempre i benvenuti.

Già una rappresentanza di ex-allievi, non molti per la verità, ha partecipato al pellegrinaggio di tutto l'Istituto a Roma (1 — 8 marzo) in occasione della Beatificazione di un ex-allievo di San Giovanni Bosco: l'avvenimento che ha avuto tanta risonanza anche attraverso la stampa, ci interessa in modo particolare, essendo il primo membro della nostra famiglia che viene innalzato all'onore degli altari.

E' appunto per questo che si rivolge un caldo invito a voler partecipare alle feste solenni che saranno celebrate all'Ausiliatrice nei giorni indicati.

Esprimiamo i nostri auguri ai Superiori nostri, alle vostre famiglie, e a voi tutti.

Dott. FRANCESCO ZOPPI
Presidente

Valsalice, 25 marzo 1950.

"Voci Fraterne,, esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.

Si ringraziano i Signori Agenti Postali che respingono, colle notificazioni d'uso, il presente fascicolo non recapitato.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II)

Appunti di cronaca Valsalicese

Scegliamo dalla Cronaca Valsalicese, alcune notizie che rispecchiano momenti salienti del nostro anno scolastico.

Il Prof. Carlo Carretto, Presidente della G. I. A. C. parla agli allievi interni (Pentecoste, 5 giugno).

Festa del Direttore, il 12 giugno, e chiusura ufficiale dell'anno scolastico: i nuovi ex-allievi si recano ai Becchi per il tradizionale pellegrinaggio e consegna delle tessere di ex-allievi: è con loro il Presidente Dott. Zoppi (15 giugno).

Nel periodo delle vacanze l'Istituto fu impegnato oltre che per i soliti corsi di esercizi spirituali, per un corso di educazione fisica per la preparazione di insegnanti salesiani.

Gli esami di maturità diedero felicissimi risultati: candidati 72, maturati a luglio 50, altri 21 a ottobre. Presidente della Commissione il Prof. Angelo Taccone della Università di Torino.

Un memorabile convegno ex-allievi dell'Oratorio festivo di Valsalice fu tenuto in luglio, per ricordare il quarantennio di fondazione dell'Oratorio stesso: insieme con gli antichi direttori Don Ruffini, Don Cojazzi, Don Lussiana, si trovò a Valsalice un illustre ex-allievo, il Senatore Pier Carlo Restagno. Discorso commemorativo dell'avv. Trabucco.

Don F. Calliari e Don Giacomo Chiosso, che prestarono l'opera loro a Valsalice in anni passati, furono ordinati Sacerdoti il 3 luglio.

Una novità: a Valsalice troverete il cortile dinnanzi alla « Tomba » tutto pavimentato a cubetti di porfido: nello stesso modo è stato sistemato il nuovo ingresso per le macchine (debitamente ampliato, anche secondo il suggerimento di vari ex-allievi che lo inaugurarono al convegno 1949.)

Il giorno 17 ottobre ripresa dell'anno scolastico.

Il 13 novembre si riunirono a Valsalice le matricole nostre: si tratta di un primo esperimento che ripeteremo regolarmente; fu per tutti un simpatico incontro.

Il Prof. M. Federico Sciacca, dell'Università di Genova, tiene agli alunni del Liceo una conferenza, ascoltata con vivissimo interesse (8 febbraio).

Pellegrinaggio a Roma: laboriosa organizzazione ed esito felicissimo. Quattrocento persone ospitate in comodissimi torpedoni: partenza il 1 marzo, momenti culminanti: la Beatificazione di Domenico Savio, l'udienza del S. Padre, e l'udienza del Presidente della Repubblica, il quale volle parlare brevemente in risposta a un indirizzo rivoltogli, a nome di tutti, da un alunno. Ritorno la sera dell'otto marzo.

Negli stessi giorni furono ospiti a Valsalice 250 alunni di Collegi Salesiani del Belgio, che tornando da Roma vollero passare qualche giorno visitando specialmente i centri del mondo salesiano.

A Valsalice tra le altre cose si stanno rinnovando o sostituendo, perchè danneggiate dalla guerra, le vetrate della Chiesa: alcune delle nuove sono già a posto; le altre... attendono il loro turno dalla generosità degli amici di Valsalice. Se vi interessa... Si sta pure pensando a dedicare a San Giovanni Bosco uno dei numerosi altari della nostra Chiesa.

Conoscete la vita di Savio Domenico? Un libro interessante ha scritto Don Cojazzi, sulla base della prima biografia

scritta da Don Bosco stesso; pubblicata dalla Soc. San Paolo di Alba; la prima edizione è stata subito esaurita, ma si pensa di ristamparlo quanto prima. E' un libro che vi raccomandiamo: se lo richiederete a Valsalice lo potrete avere a un prezzo da amici (L. 200).

La cassa ex-allievi ha avuto occasione di funzionare opportunamente a favore di amici nostri: ringraziamo coloro che hanno ancora inviato offerte.

NOTIZIE LIETE

LAUREE

Tommaso Peirani, Laurea in Medicina e Chirurgia, Torino 6-12-49.

Pierantonio Maule, Laurea in Giurisprudenza,Torino 3-3-50.

Bartolo Meineri, Laurea in Ingegneria Areonautica, Politecnico di Torino 20-2-50.

Vittorio Bo, Laurea in Medicina e Chirurgia, Torino 7-11-49.

Fiorenzo Brusasca, Laurea in Medicina e Chirurgia, Torino 7-11-49.

Beppe Eula, Laurea in Legge, Torino 14-7-49.

Ugo Capetti, Laurea in Ingegneria Industriale, Politecnico di Torino 19-11-49

Emilio Battist, Laurea in Medicina e Chirurgia, Torino 12-11-49.

G. Tommaso Bezzi, Laurea in Ingegneria Industriale Elettrotecnica, Politecnico di Torino 18-11-49.

Agostino Gnavi, Laurea in Farmacia, Torino 18-11-49.

Vittorio Antonioli, Laurea in Medicina e Chirurgia, Parma 1949.

Ch. Fabio Bassi, Laurea in Filosofia, Milano 1949.

Claudio Sbernini, Laurea in Medicina e Chirurgia, Firenze 24-11-49.

Gianfranco Bevilacqua, Laurea in Giurisprudenza, Pisa 3-11-49.

Harley Bergagna, Laurea in Lettere, 1949.

Franco Rossetti, Laurea in Medicina e Chirurgia, Torino 11-11-49.

Carlo Aliberti, Laurea in Medicina e Chirurgia, Torino dicembre 1949.

Domenico Vietti, Laurea in Medicina e Chirurgia, Torino 11-11-49.

Carlo Musso, Laurea in Scienze Agrarie, Torino 20-7-49.

Renzo Calcagni, Laurea in Chimica pura, Torino 20-7-49.

Mario Castellano, Laurea in Medicina e Chirurgia, Torino 7-7-49.

Valentino Oliva, Laurea in Scienze Agrarie, Torino 2-7-49.

Sergio Acutis, Laurea in Lettere, Torino 2-7-49.

Renzo Varetto, Laurea in Giurisprudenza, Torino 10-11-49.

Giovanni Favro Paris, Laurea in Medicina e Chirurgia, Torino 10-3-50.

Vivissimi rallegramenti e auguri per la... carriera.

NOZZE

Al Santuario di Belmonte le nozze del Sig. Guido Pescetto con la Sig.na Marghe Peroglio Deiro. - 25-6-49.

A Pontedilegno le nozze del Dott. Francesco Romele con la Dott.sa Gabriella Ravizza. - 5-11-49.

A San Paolo del Brasile le nozze del Signor Manfredo Croso con la Sig.na Maria Elizabeth Camarao de Albuquerque. - 1-10-49.

A Torino le nozze dell'Ing. Carlo Picco con la Sig.na Marisa Giordano. 18-2-50.

A Torino le nozze del Dott. Francesco Della Beffa con Vittoria Alby. - 26-7-49.

A Torino le nozze del Sig. Sergio Rossetto con la Sig.na Elda Aldi. - 12-2-50.

A Livorno Ferraris le nozze del Dott. Giovanni Massara con la Sig.na Rosalda Damiano. - 2-2-50.

A Torino le nozze del Dott. Domenico Benso con la Sig.na Luigina Vigo. - 30-1-50.

A Costigliole d'Asti le nozze del Dottor Michelangelo Montanaro con la Signorina Anna Cocino. - 8-9-49.

A Treviglio le nozze del Sig. Luigi Meneguzzo con la Sig.na Luigia Mozzali. - 3-9-49.

A Torino le nozze del Dott. Gaetano Gianasso con la Sig.na Adriana Bressy. - 10-12-49.

A Susa le nozze del Dott. Michede Abrate con la Sig.na Angiolina Vineis. - 22-10-49.

A Cavaira le nozze del Dott. Giancarlo Lamberti con la Sig.na Nori Curioni. - 30-7-49.

A Rolasco di Casale Monfer. le nozze del Sig. Virgilio Grangia con la Sig.na Giovanna Biestri. - 20-10-49.

A Torino le nozze del Dott. Umberto Scaravelli con la Dott.sa Liliana Burocco. - 30-10-49.

A tutti rinnoviamo i nostri auguri.

NASCITE

Antonio Pivano e Signora annunciano la nascita del primogenito Gregorio (Torino 28-9-49).

Cesare Scanavino e Signora annunciano la nascita del secondogenito Giuseppe (Torino 5-11-49).

Giovanni Rosa e Signora annunciano la nascita di Maurizio (Torino 18-5-49)

Giuseppe Indemini e Signora annunciano la nascita della secondogenita Matilde Anna (Torino 11-7-49).

Ottavio Garrone e Signora annunciano la nascita del primogenito Giancarlo (Riva di Chieri 29-11-49).

Romeo Massero e Signora annunciano la nascita di Donatella (Pont Canavese 25-7-49).

A Torino, a Maria Ausiliatrice l'ordinazione sacerdotale dell'ex-allievo Sacerdote Don Francesco Elia, il 3 luglio 1949.

NOTIZIE TRISTI

Inviamo le nostre più vive condoglianze:

Alla Famiglia Borra, per la morte del figlio Federico, allievo fino al 1945 e morto a Torino il 3-4-49.

All'ex-allievo Arona Agostino e familiari, per la morte del padre (Castelnuovo Scrivia 2-11-49).

All'ex-allievo Giuliano Rioda e familiari, per la morte del padre (Murano 15-7-49).

All'ex-allievo Gianni Sanolli, per la morte della nonna Antonietta Piccoli vedova Pasini (Cafasse 31-7-49).

Alla Famiglia Bezzi, per la morte della Signora Giulia Svegliati Baroni, nonna dell'ex-allievo Ing. Gian Tommaso Bezzi.

Alla famiglia dell'ex-allievo Ludovico Giorgi, per la morte del padre Avvocato Eusebio Giorgi.

Bruno Colombo: aveva conseguito la maturità l'anno scorso, era dunque nella nostra famiglia da pochi mesi. E' mancato dopo dolorosa malattia il 13 febbraio a Germagnano; alcuni dei suoi insegnanti e la maggior parte dei suoi antichi compagni di III. B. intervennero al funerale. La Presidenza ex-allievi rinnova le più profonde condoglianze alla famiglia.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.